

Le relazioni culturali fra Italia e DDR tra sogno e disincanto. Ricerche archivistiche e nuove prospettive interpretative

Coordinamento: Prof.ssa Marialuisa Sergio (Università Roma Tre)

Assegnista di ricerca: Dott.ssa Costanza Calabretta

Il progetto di ricerca, coordinato dalla prof.ssa Maria Luisa Sergio, condotto dall'Università degli Studi Roma Tre e dall'Universität Trier in collaborazione con la Klassik Stiftung Weimar, mira a ricostruire le relazioni culturali fra la DDR e l'Italia secondo una prospettiva transdisciplinare (germanistica e storia contemporanea) e sulla base dell'analisi dei nuovi repertori archivistici e della valorizzazione di quelli esistenti. I fondi archivistici dell'IISG "Paolo Chiarini" e "Centro Thomas Mann", che attendono ancora di essere valorizzati, insieme con i fondi della Stiftung Archiv der Parteien und Massenorganisationen der DDR im Bundesarchiv e degli archivi di Cesare Cases, Anna Chiarloni e Mario Manacorda, consentono la Netzwerkanalyse di un complesso processo di trasferimento, per molti aspetti determinante nella cultura italiana del secondo dopoguerra, tanto sul piano della ricezione artistica e letteraria che su quello della costruzione del discorso politico, storico e memoriale.

Costruito nella notte fra il 12 e 13 agosto 1961, l'Antifaschistischer Schutzwall della DDR o Muro di Berlino ha costituito una ferita nel cuore del continente e, al tempo stesso, un elemento divisivo e conflittuale che ha imposto di schierarsi da una parte o dall'altra. In prossimità del 60° anniversario della costruzione del Muro (2021), la storia delle relazioni culturali fra la DDR e l'Italia, già oggetto di studi settoriali e specifici dal punto di vista metodologico e dell'uso delle fonti, attende ancora una Netzwerkanalyse basata su approcci transdisciplinari e sull'esplorazione incrociata dei repertori archivistici dei rispettivi paesi.

A tale scopo, il presente progetto di ricerca si propone d'indagare figure, luoghi di incontro e snodi di transito del processo di trasferimento culturale fra Germania orientale e Italia tanto sul piano della ricezione artistica e letteraria che su quello della costruzione del discorso politico, storico e memoriale. Con una narrazione basata sul paradigma dell'antifascismo e sul rifiuto del "destino" del Sonderweg tedesca, legata al retaggio dei valori conservatori e militari, la DDR ha rappresentato per gli intellettuali marxisti un indubbio modello culturale. Sebbene la DDR appaia oggi come una sorta di continente sommerso e atlantideo, la passata influenza dei suoi miti mobilitanti su una parte della cultura italiana continua a interrogare il nostro presente, con riferimento per esempio all'uso politico della memoria o alla stereotipizzazione negativa della Bundesrepublik.

Nell'orizzonte cronologico della ricerca (1949-1990) il congresso dell'Internationale Vereinigung für Germanistik presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici nel 1955, di cui

significativamente è conservata una documentazione nell'archivio del Comitato Centrale della SED (Abteilung Wissenschaften im ZK der SED), ha rappresentato un momento discriminante che ha reso evidente il divario tra le politiche culturali, antagoniste e competitive, delle due Germanie.

L'IISG è stato un attore importante nella trama degli scambi culturali fra Italia e Germania orientale, grazie soprattutto all'attività di Paolo Chiarini, presidente dell'ente dal 1968, uno dei più attivi animatori, fin dalla sua fondazione, del Centro Thomas Mann, l'associazione istituita nel 1957 a Roma sotto gli auspici della Gesellschaft für kulturelle Verbindungen per promuovere l'amicizia intellettuale fra la cultura italiana e quella della Repubblica Democratica Tedesca.

I fondi archivistici dell'IISG "Paolo Chiarini" e "Centro Thomas Mann", quest'ultimo bisognoso di un ulteriore intervento di riordino dopo quello incompleto del 2012, restituiscono le traiettorie di ricerca e di scambio della costellazione intellettuale impegnata nel dialogo con la DDR: Antonio Banfi, Galvano della Volpe, Lavinia Mazzucchetti, Roberto Battaglia, Ernesto Ragionieri, Enzo Collotti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, solo per citare alcuni nomi.

I fondi della Stiftung Archiv der Parteien und Massenorganisationen der DDR im Bundesarchiv consentono di ricostruire sistematicamente una transfergeschichte della cultura tedesco-orientale in Italia e viceversa. I fondi "Ministerium für Kultur" e "Liga für Völkerfreundschaft" documentano la reciproca ospitalità di esibizioni teatrali, settimane cinematografiche, convegni e mostre figurative nei rispettivi paesi. Il fondo "Verlag der Nation", contenente il materiale relativo ai processi di approvazione e di censura, ai pareri dei traduttori e alle riunioni editoriali, appare fondamentale per la ricognizione della traduzione e circolazione di prodotti letterari italiani nella Germania Est. Ne sono un esempio i pareri redatti sulle opere di Cesare Pavese, Elio Vittorini e Pier Paolo Pasolini da Alfred Antkowiak, presidente dell'Associazione degli scrittori della Turingia, arrestato nel 1958 come nemico del partito e reclutato, alla scarcerazione, come informatore del Ministerium für Staatssicherheit.

I vincoli ideologici imposti all'attività del centro Thomas Mann dalla Liga für Völkerfreundschaft ostacolarono per molto tempo la diffusione in Italia degli scritti di Anna Seghers, Hermann Kant, Stefan Heym, Heiner Müller e Christa Wolf, resa possibile solo negli anni '70 da un accordo tra il CNR e l'Akademie der Wissenschaften per impulso di Cesare Cases, già responsabile della germanistica di Einaudi e profondo conoscitore della RDT fin dai suoi primi viaggi a Berlino est nel 1954 e nel 1956-1957. Per ricostruire la ricezione della letteratura tedesco-orientale è dunque necessario allargare il raggio investigativo alle carte di Cases, in possesso della figlia Livia, e al carteggio di Anna Chiarloni, anch'essa protagonista di tale processo di ricezione, donato all'Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino. Se in tale ambito non mancarono segni di malessere nei confronti della dimensione ideologica e coercitiva delle strategie culturali della DDR, sul terreno della

cultura più militante il rapporto con gli interlocutori tedesco-orientali appare invece caratterizzato da profonde ambivalenze. Sotto tale profilo, il presente progetto si articola attraverso molteplici livelli di indagine: l'analisi, indirizzata all'archivio del Comitato centrale della SED e ai fondi personali dei funzionari comunisti (quali Kurella, Norden, Axen), relativa al momento fondativo del network delle relazioni tra la sinistra italiana e la DDR (1949-1961), con particolare riferimento alle missioni di Paolo Robotti a Berlino Est nel tentativo di costituire un Komitees für das Studium der deutschen Frage; l'analisi del fondo finora inesplorato del germanista e pedagogista Mario Manacorda, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre, che mette in risalto il fascino esercitato dal modello educativo e giovanile della DDR sulla pedagogia italiana; la ricostruzione della polemica comunista contro la SPD durante la guerra fredda e l'Ostpolitik in difesa del socialismo tedesco-orientale.

Risultati attesi:

- Sistemazione definitiva e valorizzazione dell'Archivio del Centro Thomas Mann -IISG
- Valorizzazione dell'Archivio Paolo Chiarini -IISG
- Articoli scientifici
- Volume collettaneo con i risultati della ricerca
- Collezioni documentarie a uso della comunità scientifica
- Bibliografia dei titoli tradotti dall'italiano da editori e istituzioni della RDT dal 1945 al 1975
- Organizzazione di workshop di presentazione e di verifica della ricerca